

## Una nuova vita (Pasqua)

La domenica di Pasqua è a onore delle donne. Sono le prime ad andare alla tomba. Nel vangelo di Marco, della veglia pasquale di quest'anno, Maria Maddalena, Maria, la madre di Giacomo e Salomé, si recano all'alba al sepolcro di Gesù per imbalsamare il suo corpo con profumi. Un atto di omaggio e amore. Ma per realizzarlo c'era un problema da risolvere: la grossa pietra che chiudeva l'ingresso della tomba. Che cosa fare? Rinunciare al progetto? Oppure provare ugualmente, confidando nella Provvidenza? Qualcuno ci aiuterà...

Questo è il primo insegnamento dell'alba di Pasqua: osiamo con fiducia ogni progetto di servizio e di bene... Non spegniamo i desideri d'amore che lo Spirito Santo concepisce nei nostri cuori... Al di là degli ostacoli che possono ostacolare la loro realizzazione...

Le tre donne, infatti, si accorgeranno piene di stupore che qualcuno aveva già fatto il lavoro per loro conto: un angelo inviato da Dio...

Passo ora al testo del Vangelo di Giovanni. Maria Maddalena torna da Pietro e Giovanni, per annunciare loro la "sorpresa" della Pasqua: il corpo di Gesù non è più nel sepolcro... Il pensiero di un misterioso rapimento sembra l'inizio di un dramma. In realtà, sarà l'inizio di una gioia incontenibile: *«Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno»*. (At 10,39-40).

So che siete tutti curiosi di andare alla tomba, a vedere la scena. Andiamo, seguendo Pietro e Giovanni, ma vi avverto, dobbiamo correre... La festa di Pasqua non è né per i sedentari né per gli indolenti. E nemmeno per i pessimisti che pensano che le cose non cambieranno mai, o addirittura che peggioreranno sempre più... La Pasqua è la festa della novità assoluta, dell'inimmaginabile compiuto, della vita che trionfa definitivamente sulla morte...

La gioventù, come prevedibile, vince la corsa alla tomba. Giovanni arriva per primo, ma rispettosamente non entra nella tomba, per dare la priorità a Pietro, l'autorità scelta da Gesù. Giovanni per primo vede l'interno della tomba e nota l'assenza del corpo di Gesù. Le tele sono appoggiate piegate sulla pietra, come se il corpo di Gesù fosse improvvisamente svanito... Allora, Pietro entra nel sepolcro, vede la stessa cosa di Giovanni, e comincia a pensare. Dico questo perché l'evangelista usa il verbo "*theōréō*".

La "teoria" non è sufficiente per credere nella risurrezione di Gesù... Puoi leggere tutti i libri che vuoi sulla risurrezione di Gesù; si può entrare e uscire centinaia di volte dalla tomba conservata nella Basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme. Ma tutti questi sforzi non "producono" automaticamente la fede nella risurrezione di Gesù...

Sono gli occhi del cuore, i sensi spirituali, plasmati dalla fede, che ci portano a credere che Gesù è risorto: *«E vide e credette»*. (Gv 20,8). La tomba vuota non è di per sé la prova che Gesù è risorto dai morti. Ciò che ci "attesta" che Gesù è risorto è la fede che abbiamo nelle testimonianze degli apostoli che lo videro risorto, e che hanno messo per iscritto nei libri dei Vangeli...

La festa di Pasqua non è solo l'affermazione convinta che Gesù è risorto dai morti. Neppure è la dimostrazione del potere di Dio che supera le leggi della natura. Scrive il cardinale Martini: *«Centro della fede cristiana, la risurrezione riguarda il corpo e si basa sull'esperienza di Gesù risorto. La sua risurrezione e la nostra sono così intimamente legate che l'una non è vera senza l'altra. Perché la risurrezione di Gesù è per noi; è l'inizio della risurrezione universale dei morti»*. (*Io credo la vita eterna*).

Gesù è risorto non solo perché era Dio, e quindi immortale. Ma anche per inaugurare una nuova vita oltre la morte. Ha aperto la porta alla beatitudine eterna per tutta l'umanità. Il destino di Gesù è diventato così il mio destino, il vostro destino. In effetti, siamo tutti destinati alla risurrezione dai morti e alla beatitudine eterna. È il meraviglioso "regalo" della Pasqua che Gesù ci fa...

Possiamo allora comprendere l'esortazione di san Paolo nella seconda lettura: *«Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra»* (Col 3,1-2). Ciò non significa che dobbiamo vivere sempre con gli occhi alzati al cielo... Quando attraversiamo una strada, è pericoloso... San Paolo, pochi versi dopo, spiega il significato dell'espressione "cercare le realtà dell'alto e non quelli della terra": *«Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e diletti, di sentimenti di misericordia, di bontà,*

## Una nuova vita (Pasqua)

*di umiltà, di mansuetudine, di pazienza [...] Ora invece deponete anche voi tutte queste cose: ira, passione, malizia, maldicenze e parole oscene dalla vostra bocca. Non mentitevi gli uni gli altri...» (Col 3,12.8-9).*

La gioia della Pasqua richiama la gioia del nostro battesimo, della nostra nascita alla vita divina. Attraverso il dono del battesimo, Dio è diventato il nostro punto di partenza; attraverso il dono della risurrezione, è diventato il nostro punto di arrivo. La nostra vita è fondata su questi due "pilastri", fondati da Dio. I nostri peccati possono macchiarli temporaneamente, ma non distruggerli... Questo non dobbiamo dimenticarlo mai...

Dovremmo iniziare ogni settimana dell'anno con questa gioia nel cuore. Dobbiamo convertirci alla "settimana cristiana". Ricordate che per noi cristiani la settimana inizia con la domenica, non il lunedì. La nostra settimana inizia con l'evento della risurrezione di Gesù e la sovrabbondante grazia che ne scaturisce. La nostra vita non inizia con le preoccupazioni quotidiane, con le difficoltà del lavoro, ecc. Siamo prima di tutto i "figli della domenica", della Pasqua e della risurrezione. E poi siamo anche figli del lunedì, martedì, ecc.

Alla fine della settimana, dopo la morte di Gesù, Maria Maddalena era nelle tenebre. «*Nel giorno dopo il sabato*» (Gv 20,1), andò al sepolcro. Quel giorno, la prima domenica della storia, incontrò Gesù risorto e la sua vita cambiò...

Che anche ciascuno di noi possa vivere la stessa esperienza, non solo ogni domenica, ma ogni giorno della nostra vita! Amen.